



BIBLIOTECA COMUNALE di PIEVE DI CENTO



La Biblioteca di Pieve di Cento ricorda l'anniversario della liberazione dal nazifascismo con le seguenti proposte di lettura:

RENATA VIGANÒ: LA PARTIGIANA, LA SCRITTRICE, L'INTELLETTUALE

- L'Agnese va a morire

"L'Agnese va a morire è una delle opere letterarie più limpide e convincenti che siano uscite dall'esperienza storica e umana della Resistenza. Un documento prezioso per far capire che cosa è stata la Resistenza [...]. Più esamino la struttura letteraria di questo romanzo e più la trovo straordinaria. Tutto è sorretto e animato da un'unica volontà, da un'unica presenza, da un unico personaggio [...]. Si ha la sensazione, leggendo, che le Valli di Comacchio, la Romagna, la guerra lontana degli eserciti a poco a poco si riempiano della presenza sempre più grande, titanica di questa donna. Come se tedeschi e alleati fossero presenze sfocate di un dramma fuori del tempo e tutto si compisse invece all'interno di Agnese, come se lei sola potesse sobbarcarsi il peso, anzi la fatica della guerra.

- Matteucci M., Renata Viganò: con parole sue

Un graphic novel che, attraverso un'attenta selezione dei testi della Viganò, ne ripercorre per parole ed immagini la storia personale e l'impegno politico.

- Matrimonio in brigata: le opere e i giorni di Renata Viganò e Antonio Meluschi

Catalogo della mostra tenuta a Bologna nel 1995, a cura di Enzo Colombo con saggi di Andrea Battistini [et al.] e testimonianze di Roberto Roversi.

I ROMANZI DELLA RESISTENZA PER ADULTI E RAGAZZI

- *Calvino I., Il sentiero dei nidi di ragno*

Dove fanno il nido i ragni? L'unico a saperlo è Pin, che ha dieci anni, è orfano di entrambi i genitori e conosce molto bene la radura nei boschi in cui si rifugiano i piccoli insetti. È lo stesso posto in cui si rifugia lui, per stare lontano dalla guerra e dallo sbandio in cui si ritrova il suo piccolo paese tra le colline della Liguria, dopo l'8 settembre 1943. Ma nessuno può davvero sfuggire a ciò che sta succedendo qui e nel resto d'Italia. Neppure Pin. Ben presto viene coinvolto nella Resistenza e nelle lotte dei partigiani, sempre alla ricerca di un grande amico che sia diverso da tutte le altre persone che ha conosciuto. Ma esisterà davvero qualcuno a cui rivelare il suo segreto? Il romanzo che ha segnato l'esordio di Italo Calvino, in edizione illustrata da Gianni De Conno.

- *Denti R., La mia resistenza*

Roberto è solo un ragazzo quando compie la prima di tante scelte importanti: a Cremona, in un'Italia divisa in due, nel cuore della guerra si aggrega a una singolare compagnia di finti teatranti, che di notte fanno saltare i ponti sul Po per impedire il passaggio delle truppe tedesche. Il gruppo viene scoperto, molti componenti sono arrestati. Roberto riesce a fuggire. È solo il primo episodio di una lunga, dolorosa, faticosa avventura: la separazione dalla famiglia, la fuga in montagna, l'arresto e la cella d'isolamento, infine la lotta con una brigata partigiana fino all'arrivo degli alleati. Una storia di resistenza, di coraggio inevitabile, raccontata con semplicità a chi vuole sapere oggi com'è stato fare la Storia senza saperlo.

- *Fenoglio B., Il partigiano Johnny*

Johnny, la Resistenza e le Langhe sono i tre protagonisti a pari titolo di questo romanzo, trovato tra le carte di Fenoglio dopo la morte. Cronaca della guerra partigiana, epopea antierica in cui l'autore proietta la propria esperienza in una visione drammatica, Il partigiano Johnny rivela un significato umano che va ben al di là di quello storico-politico. Dalla formazione delle prime bande fino all'estate del '44 e alla presa di Alba seguiamo l'odissea di Johnny e dei suoi compagni fra gli ozi forzati nei casali, le imboscate contro gli automezzi fascisti, le puntate per giustiziare una spia in pianura, le battaglie campali, i rapporti tra le varie formazioni ribelli.

- *Greppi C., 25 aprile 1945*

Questa è la storia di tre vite che si intrecciano indissolubilmente. Una storia di clandestinità, di estenuanti bracci di ferro e di colpi di mano. Di tre uomini che, combattendo contro i nazifascisti, il 25 aprile 1945 provano a rifare un paese da capo. Raffaele Cadorna, Ferruccio Parri e Luigi Longo sono nati a pochi chilometri e a pochi anni l'uno dall'altro, con retroterra differenti, biografie politiche e culturali diversissime, eppure con un destino comune. Pochi ricordano i loro nomi di battaglia: il generale Valenti, comandante del Corpo volontari della libertà, e i suoi due vice, Maurizio e Italo, alias comandante Gallo. Un militare, un azionista e un comunista che il 26 agosto del 1944 si incontrano per la prima volta, in clandestinità, e si stringono la mano. Senza sapere cosa succederà nei mesi successivi, senza sapere dove saranno e se ci saranno, alla fine di tutto, otto mesi dopo. E chiedendosi chi di loro sarà ai posti di comando, al momento dell'insurrezione. Sono ore che segnano una delle rotture più profonde della storia italiana, quelle in cui i vertici della lotta di liberazione si incontrano con i gerarchi di Salò in Arcivescovado, a Milano. Tutto intorno alla trattativa divampa l'insurrezione, mentre alla radio si sente una voce calma e determinata che intima ai fascisti: «Arrendersi o perire».

- Meneghello L., *I piccoli maestri*

Luigi Meneghello ha recentemente lasciato Londra, dopo oltre mezzo secolo di vita e lavoro in Inghilterra. Nei suoi libri ha registrato in chiave ironica e poetica le "memorie di un italiano" del suo e nostro tempo. Nell'ambito di questo progetto, questo testo registra l'esperienza personale e collettiva della Resistenza e della guerra civile in chiave pungentemente anti-retorica e antieroica.

- Milani M., *Seduto nell'erba, al buio*

Il diario di Nino sembra aprirsi ad un orizzonte più vasto di quelli a cui ci hanno abituato le testimonianze vere o i romanzi creati su quegli anni. Nino sa che è tutto più complicato, intricato, dubbioso di come altri lo hanno raccontato. E, nel perdere Matilde, ribadisce l'amicizia con Franz, perché la guerra, l'amore, i nemici, la morte e la vita sono così complessi che si smette perfino di tenere un diario." (A. Faeti)

- Questi G., *Uomini e comandanti*

Ex partigiano poi regista di culto, oggi novantenne film-maker di cortometraggi che spopolano in rete, Giulio Questi ha partecipato giovanissimo alla guerra di liberazione tra Val Seriana e Val Brembana, e di quell'esperienza ha scritto nell'immediato dopoguerra dando vita a racconti portentosi, crudi e umanissimi. Su quei temi l'autore è tornato cinquant'anni dopo, a completare una raccolta che vede ora per la prima volta la luce. In mezzo, tutta una vita piena di incontri e avventure, ma soprattutto di cinema. Con uno sguardo "fenogliano" (proprio con Fenoglio, poco prima della sua morte, Giulio Questi stava ragionando su una trasposizione cinematografica di "Una questione privata") questi racconti ci restituiscono tutta la complessità di una scelta morale, vitale e violenta insieme, riuscendo a mescolare magistralmente realismo e visionarietà. La Resistenza di Giulio Questi è lontana da ogni retorica: nelle sue storie a volte feroci, ma sempre accese dall'ironia e dall'intelligenza, la guerra e la giovinezza si sovrappongono in una grande avventura che comprende il terrore e la sconsideratezza, il coraggio, la dignità, la fame, il freddo, la casualità dei gesti e l'impellenza dei desideri. Ma ci sono anche racconti onirici, d'indagine psicologica, che trascinano il lettore nel tempo e nello spazio, fin nella Colombia di Gabriel García Márquez, continuando in fondo a raccontare i fantasmi dell'animo umano, le sue crepe e anche la sua inesauribile vitalità.

- Randazzo L., *L'estate di Giacomo*

Siamo sui monti di Aune, il paese sopra Feltre bruciato dai tedeschi l'11 agosto del 1944, base di appoggio della brigata partigiana Gramsci. Giacomo, undici anni, è stato mandato in alpeggio a lavorare in una malga durante l'estate. Il suo padrone si chiama Bepi, un uomo rude che gli incute timore. E poi ci sono Sergio, sempre ingrugnito anche lui, e Alpina, la nipote di Bepi. È taciturna, Alpina, e vestita da maschiaccio. L'estate di Giacomo comincia così, tra la nostalgia di casa, l'odore delle vacche e la fascinazione per i famosi partigiani, che circolano da quelle parti ma lui non ne ha ancora mai visto uno. Poi un giorno, insieme all'amica Rachele, trova in una casèra abbandonata un plico di volantini. È roba segreta, roba che scotta, lo capiscono subito, ma è anche la via d'accesso a quel mondo di combattenti che tanto li affascina. E intanto, mentre le giornate trascorrono veloci tra il lavoro e l'avventura, qualcosa di inquietante e difficile da capire fino in fondo turba le notti di Giacomo, ponendo fine per sempre alla sua innocenza di bambino. In bilico tra realtà e finzione, un romanzo crudo che racconta la Liberazione e l'Italia ferita di quegli anni ma anche la fatica di conoscere gli adulti e le loro feroci contraddizioni. "Ho capito il mistero" annunciò Rachele. "Sentiamo" disse Giacomo. "Le casère sono un punto di scambio. I partigiani ci lasciano i volantini e poi qualcuno li porta in paese." "Quindi?" "Quindi basta solo scoprire chi è. Ti nomino esploratore capo della banda. Hai l'incarico di pattugliare il bosco ogni giorno alla ricerca delle spie del gigante Zambo che si mandano i messaggi nascosti nelle casère alte."

RESISTENZA E MEMORIE IN EMILIA-ROMAGNA

- *Antifascisti e partigiani a Pieve di Cento*, a cura di Luciano Taddia

“Questo lavoro non nasce da una cavillosa ricerca bibliografica, ma principalmente dalla meditata riflessione incalzata dalla lettura del *Dizionario Biografico: Gli antifascisti, i partigiani e le vittime del fascismo nel bolognese 1919-1945* a cura di Alessandro Albertazzi, Luigi Arbizzani, Nazario Sauro Onofri”

- *Caselli Adelmo, 1915-1945 :30 anni :l'avvento e la caduta del fascismo nel Centopievese*

Racconta, a chi ha vissuto il periodo fascista ed alle giovani generazioni, le vicende sociali politiche ed economiche di Cento, delle sue frazioni e di Pieve dalla fine della prima guerra mondiale alla liberazione del Centopievese dal regime nazifascista, passando dal militarismo nazionalista alle violenze squadristiche; dalla distruzione dello stato liberale, al consenso dei centesi al fascismo: dalla crisi del fascismo alla lotta di liberazione.

- *Giorgi R., Marzabotto parla*

Il volume fu pubblicato per la prima volta nel 1955 e riedito ben 14 volte fino al 1991. Diventò subito un punto di riferimento fondamentale per la memoria di quella infinita tragedia di un'intera collettività che ha nome “Strage di Monte Sole-Marzabotto” che ancora oggi ci interroga e ci spaventa con la forza e la vividezza dell'ora presente.

- *La Resistenza, il fascismo, la memoria : Bologna 1943-1945*, a cura di Alberto De Bernardi e Alberto Preti

La Resistenza e gli eventi del 1943-1945 hanno segnato profondamente l'identità di Bologna. Attraverso nuovi contributi di ricerca, nelle pagine di questo libro scorrono venti mesi di guerra partigiana contro l'esercito di occupazione tedesco e il fascismo collaborazionista. Gli autori fanno luce su aspetti poco noti e pagine controverse della Resistenza in città e nel territorio circostante, seguendo le traiettorie degli uomini e delle donne che scelsero di prendere parte alla lotta. Vengono inoltre ricostruite le strategie repressive nazifasciste e le sorti dei bolognesi deportati nei lager. Infine si seguono le tracce di memoria ancora presenti nella cultura e nel tessuto urbano. Una sfida impegnativa in un momento in cui la Resistenza è spesso citata, ma poco conosciuta.

- *La stretta di Argenta raccontata*, a cura di Bacci, Gandini, Modonesi

1945: avventure, paure, speranze nel racconto di sei uomini tra l'inferno degli ultimi giorni di guerra, la resistenza, la liberazione.

- *Monte Sole : Parco Storico Regionale*

Il Parco, che custodisce un patrimonio di biodiversità tra i più elevati della regione, tutela i rilievi della dorsale montuosa tra Reno e Setta, tristemente noti in tutto il mondo per i tragici eventi dell'autunno

del 1944, quando i nazifascisti perpetrarono una serie di efferati eccidi ai danni della popolazione civile, ritenuta complice dei partigiani. Nell'area del *Memoriale* un itinerario collega le principali località devastate dalla feroce rappresaglia, come Casaglia di Caprara, San Martino e Cerpiano.

- Ori, Iacono, Montanari, *Uomini nomi memoria: Fossoli 12 luglio 1944*

Il 12 luglio 1944, al Poligono di tiro di Cibeno, presso Carpi, 67 internati politici del Campo di concentramento di Fossoli furono fucilati dalle SS. Sono qui riuniti, per la prima volta insieme, i profili biografici di ciascuno di quegli uomini, finora quasi sempre ridotti ad un mero elenco di nomi. Si è voluto così tentare una minima ricostruzione delle vicende individuali che fino al momento della strage animarono le loro vite.

- *Per la memoria Il comune di Marzabotto tra percorsi e fonti per la ricerca*, a cura di Magri Beatrice

L'azione per il ricordo svolta dal comune di Marzabotto, trova in questo volume esempi e motivi di riflessione.

- *60° Anniversario della battaglia dell'Università (20 ottobre 1944)*, a cura di Gian Paolo Brizzi

Una squadra di partigiani di Giustizia e Libertà, depositari della radio clandestina, viene individuata e attaccata da reparti di SS e brigate nere nella base presso l'Istituto di Geografia in via San Giacomo. Cinque giovani tecnici e studenti dell'ateneo (Ezio Giaccone, Luciano e Leo Pizzigotti, Stelio Ronzani, Antonino Scaravilli) combattono fino all'ultimo colpo, quindi sono costretti ad arrendersi. Assieme a Mario Bastia (Marroni), che era già sfuggito all'accerchiamento ed era tornato ad aiutare gli assediati, i giovani sono torturati e fucilati sul posto, quindi lasciati insepolti fino al giorno successivo, secondo un macabro rituale. Per ulteriore rappresaglia le brigate nere perquisiscono e svaligiano le case delle famiglie sfollate all'Ateneo, molte delle quali saranno costrette ad usare indumenti di fortuna fino alla fine della guerra. Nel dopoguerra il capo dell'Ufficio politico della Questura responsabile dell'operazione, al quale i giudici riconosceranno un "contegno spietato" contro i partigiani feriti, dapprima sarà condannato a morte, ma in seguito sarà ammistiato.

CONOSCERE IL PASSATO E COMPRENDERE IL PRESENTE

- Cazzullo A., *Possa il mio sangue servire*

La Resistenza a lungo è stata considerata solo una "cosa di sinistra": fazzoletto rosso e Bella ciao. Poi, negli ultimi anni, i partigiani sono stati presentati come carnefici sanguinari, che si accanirono su vittime innocenti, i "ragazzi di Salò". Entrambe queste versioni sono parziali e false. La Resistenza non è il patrimonio di una fazione; è un patrimonio della nazione. Aldo Cazzullo lo dimostra raccontando la Resistenza che non si trova nei libri. Storie di case che si aprono nella notte, di feriti curati nei pagliai, di ricercati nascosti in cantina, di madri che fanno scudo con il proprio corpo ai figli. Le storie delle suore di Firenze, Giuste tra le Nazioni per aver salvato centinaia di ebrei; dei sacerdoti come don Ferrante Bagiardi, che sceglie di morire con i suoi parrocchiani dicendo "vi accompagno io davanti al Signore"; degli alpini della Val Chisone che rifiutano di arrendersi ai nazisti perché "le nostre montagne sono nostre"; dei tre carabinieri di Fiesole che si fanno uccidere per salvare gli

ostaggi; dei 600 mila internati in Germania che come Giovanni Guareschi restano nei lager a patire la fame e le botte, pur di non andare a Salò a combattere altri italiani. La Resistenza fu fatta dai partigiani comunisti come Cino Moscatelli, ma anche da quelli cattolici come Paola Del Din, monarchici come Edgardo Sogno, autonomi come Beppe Fenoglio. E fu fatta dalle donne, dai fucilati di Cefalonia, dai bersaglieri che morirono combattendo al fianco degli Alleati...

- Leso E. (et al.), *La lingua italiana e il fascismo*

Una lingua è prima di tutto un sistema comunicativo disponibile per varie soluzioni d'uso caratterizzanti determinati orientamenti culturali, sociali, ideologici, ecc. e sarebbe scorretto e fuorviante identificare immediatamente gli usi che della lingua fa la classe dominante con le peculiarità del sistema globale e potenziale della lingua. Infatti, è solo sulla base di programmate scelte e di selezionati usi che le classi dominanti, in determinati momenti storici, elaborano le proprie norme di comportamento linguistico, i propri modelli grammaticali e stilistici e impongono la propria politica linguistica alle comunità dei parlanti.

- Malvano L., *Fascismo e politica dell'immagine*

A partire dagli anni sessanta, si è avviata un'ampia analisi del regime fascista e dei suoi meccanismi di funzionamento, che ha investito anche la sua politica culturale.

Una fitta serie di studi dedicati alla letteratura, all'editoria, alla stampa, alla radio, al cinema, ai rituali di massa e così via, ha rivelato l'esistenza di un progetto culturale complessivo del regime. Ha riguardato anche la cultura figurativa? È lecito parlare di una politica del fascismo anche per questo settore? La maggior parte degli studi ha indagato solo temi circoscritti, distinguendo sempre sempre, oltretutto, tra i materiali della produzione artistica 'colta' e quella vasta e multiforme 'imagerie' che, durante il ventennio, ha accompagnato la vita quotidiana degli italiani. Mai, finora, dipinti e manifesti pubblicitari, sculture e grafica di propaganda, fotografie e francobolli, monumenti effimeri e non, erano stati interrogati tutti assieme, pur senza perdere di vista le loro diverse nature e funzioni, nel tentativo di dare risposta di questo libro di Laura Malvano che ricostruisce ad un tempo le domande rivolte dal regime alle immagini e le diverse risposte ricevute, mostrando non solo l'esistenza e le caratteristiche di un progetto globale del fascismo in questo campo, ma anche i modi in cui lo si realizzò.

Diventa leggibile nel suo insieme, così, una pagina cruciale e ricca di implicazioni anche polemiche della storia dell'arte del nostro secolo, e da ciò traggono vantaggio non solo gli studi storico-artistico, ma le ricerche storiche in generale.

- Natta A., *L'altra Resistenza: i militari italiani internati in Germania*

L'esercito italiano dall'otto settembre alla Resistenza: una ricostruzione storica che parte dall'autobiografia per mettere in luce un aspetto poco studiato della guerra di liberazione

- Saraceni, U., *Diario di prigionia 1943-1945*

Scritto su minuscoli taccuini, nascosti conservati e difesi a dispetto di tutto, il Diario di Prigionia di Umberto Saraceni è la cronaca fedele, spesso giornaliera, di una detenzione durata quasi due anni nei campi in cui i tedeschi raccolsero centinaia di migliaia di soldati ed ufficiali italiani dopo l'otto settembre del 1943. Ed è il tema della giustizia che traspare in controluce in tutte le pagine dell'autore, magistrato militare, impegnato da prigioniero a far rispettare le leggi italiane all'interno dei campi e vittima di un sopruso e di un sofisma giuridico (quello degli italiani non prigionieri di guerra

ma semplici internati) che ripugnava alla coscienza di tutti. La scabra e quasi parossistica serie di annotazioni, che giorno dopo giorno si concentrano sempre di più sulle pure questioni di sopravvivenza fisica (la mancanza di cibo, il freddo, le malattie), è l'attestazione di una eroica resistenza individuale e collettiva alle pressioni crescenti dei tedeschi prima per aderire alla RSI e poi per contribuire allo sforzo bellico con il lavoro volontario.